

I numeri delle donazioni. La probabilità che venga rilasciata un'unità di sangue cordonale, conservata in una banca pubblica, è 5.000 volte superiore rispetto a quella di una banca privata. Nonostante questo, le strutture private stoccano un numero due - tre volte maggiore rispetto a quelle pubbliche. I dati relativi alle banche private sono molto pochi, tuttavia si sa che a fine 2007 nel mondo erano conservate per uso personale in 134 banche 780mila unità; in Europa esistono (almeno) 43 banche private, e in Italia, dove la legge non ne consente l'insediamento, ne operano almeno 23, alle quali, a fine 2010, erano confluite circa 60mila sacche (contro le circa 25.000 unità raccolte dalle 18 banche pubbliche italiane, che rappresentano una tra le tre prime reti di banche nel mondo). Quanto agli esiti, con le donazioni solidali in Europa sono stati possibili, solo nel 2010, oltre 1400 trapianti.

Il successo del Comitato. Il Comitato è dunque riuscito ad avere dall'Europarlamento l'impegno per una normativa che distingue tra le due

diverse tipologie di raccolta del sangue cordonale per uso autologo: la prima, nel caso in cui il neonato sia sano per futuro ipotetico utilizzo sul donatore (in banche private a pagamento); la seconda, nel caso in cui il neonato venga al mondo affetto da patologia curabile con trapianto autologo (gratuita e già garantita dal sistema sanitario pubblico).

La situazione attuale. Oggi la situazione europea è molto variegata. Vige il divieto esplicito alle banche di sangue cordonale di tipo autologo nelle normative di Belgio, Francia, Italia, Lussemburgo e, in modo non esplicito, Olanda. Sul territorio francese non operano biobanche per la conservazione autologa, mentre negli altri Paesi operano, almeno come agenzie locali, società che permettono l'esportazione per la conservazione a pagamento all'estero

(17 marzo 2011)

© RIPRODUZIONE RISERVATA